

Dopo Expo. Ieri il forum sull'eredità dell'Esposizione: imprese e politici unanimi sul futuro del capoluogo

«Milano capitale delle scienze»

Il ministro Martina: convinti del valore dello Human Technopole



Giovanna Mancini
MILANO

«Massima disponibilità a ragionare insieme per affinare e migliorare il progetto e coinvolgere tutta la comunità scientifica in un percorso condiviso, ma «era un dovere del Governo individuare un piano ambizioso per il dopo Expo e siamo convinti della validità di una scelta che punta a fare di Milano la capitale internazionale delle scienze della vita».

Il ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina rilancia con queste parole il progetto dello Human Technopole che si dovrà realizzare all'interno del sito di Expo, rispondendo anche alle perplessità sollevate nei mesi scorsi, da parte di membri della comunità scientifica nazionale, attorno al progetto guidato dall'Istituto italiano di tecnologia di Genova e soprattutto all'intervento in Senato, mercoledì scorso, del presidente emerito Giorgio Napolitano, che proprio sul Tecnopolo aveva chiesto chiarimenti, esortando a evitare «decisioni frettolose» e metodi discu-

tibili nel suo sviluppo.

Secondo il ministro, infatti, la realizzazione dello Human Technopole, specializzato nella ricerca avanzata nei campi della salute e del biomedicale, è fondamentale per portare avanti l'eredità di Expo, attraverso un «ecosistema di soggetti pubblici e privati che soltanto a Milano si può trovare». Ben vengano le critiche e le discussioni sul piano di lavoro, dunque, ma «meno male che esiste questo piano di lavoro», ha detto Martina intervenendo a un evento sull'eredità dell'Esposizione universale organizzato ieri al Piccolo Teatro di Milano.

Evento dedicato in particolare al lascito di Expo in termini di contenuti, a cominciare da quella Carta di Milano che, lanciata proprio in occasione dell'Esposizione, rappresenta, «la più grande eredità immateriale di Expo - ha ricordato ieri il sindaco della città Giuliano Pisapia - insieme allo Urban food policy pact siglato da 148 sindaci di tutto il mondo per sviluppare sistemi alimentari equi e sostenibili». Pisapia ha ribadito la centralità che la città ha acquisito in questo percorso, che deve continuare e rafforzarsi. «La Milano del post-Expo è già in marcia», ha concluso il sindaco.

Per riuscire in questa difficile sfida sarà determinante anche il

futuro dell'area che ha ospitato l'evento, come ha detto l'assessore lombardo al Dopo Expo, Francesca Brianza: «Le istituzioni devono lavorare insieme per sviluppare un progetto capace di attrarre da tutto il mondo i migliori cervelli e investimenti pubblici e privati». A cominciare dal cosiddetto «fast post-Expo», l'attuale fase di transizione, che vedrà una tappa importante nella riapertura del sito il prossimo 25 maggio, con il concerto di Andrea Bocelli, a cui seguirà il 27 l'inaugurazione delle mostre della Triennale e una serie di concerti organizzati dalla Scala. Per il «post» vero e proprio, ha aggiunto Brianza, «auspicio l'integrazione dello Human Technopole, del Campus dell'università Statale, dell'incubatore di start-up di Assolombarda e di ogni altro progetto legato a scienze e tecnologia».

Anche per l'imprenditore Piero Bassetti, presidente dell'associazione Globus et Locus, «lo Human Technopole è un progetto che dobbiamo difendere a tutti i costi, per dare continuità al successo di Expo e all'impegno sui temi della nutrizione e dello sviluppo sostenibile».

Temi di cui Milano deve essere la capitale, come ha ribadito ancora il ministro Martina, ricordando che molte questioni af-

frontate nel semestre di Expo sono entrate nell'agenda del Governo, ad esempio nella legge contro il consumo del suolo che proprio ieri è stata approvata alla Camera, o quelle sulla biodiversità, sull'agricoltura sociale e contro gli sprechi alimentari. L'anno prossimo l'Italia sarà sede del G7, ha aggiunto il ministro, che ha proposto la candidatura di Milano a ospitare il G7 della Ricerca e della Scienza.

Nel dibattito è intervenuto anche il presidente di Arexpo (la società che gestisce i terreni e il futuro dell'area), Giovanni Azzone, rettore del Politecnico di Milano. «Il nostro obiettivo è dare vita a un progetto che continui il percorso di Expo, mettendo al centro innovazione, creatività e apertura culturale». Avanti con il Tecnopolo, dunque, ma anche con il Watson Center di Ibm e il Campus della Statale. Ma anche con progetti diversi per contenuti ma comunque capaci di attrarre sulla città un interesse internazionale, come la proposta del Teatro alla Scala di trasferire nel sito la sua Accademia e parte dei laboratori dell'Ansaldo e degli allestimenti; o l'ipotesi lanciata da Fondazione Altagamma di aprire qui una scuola di arti e mestieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPO MILANO: COSTI PER 2,2 MILIARDI

Presentati i numeri ufficiali

Per la prima volta ieri la società Expo (in liquidazione) ha pubblicato ufficialmente il rendiconto sulla gestione. Expo Milano da quando è nata (l'1 dicembre 2008) a quando ha chiuso i battenti, il 31 dicembre 2015, è costata 2.254,7 milioni di euro. È stata

messa in liquidazione per 2.285,4 milioni e ha chiuso con un patrimonio netto pari 30,7 milioni. Considerando però i 7,7 milioni per la gestione fino al 18 febbraio 2016, data della sua messa in liquidazione, il patrimonio netto è stato di 23 milioni di euro.



Evento globale. Visitatori di Expo 2015, lungo il Decumano